

Pompidou e Couve de Murville a colloquio con Wilson

La posizione del premier britannico appare estremamente incerta e non tale da consentire un'ampia discussione sui problemi di fondo e in particolare sul Vietnam e sull'Europa

Nostro servizio

LONDRA, 5. Le conversazioni anglo-francesi, che si inaugurano domani con l'arrivo a Londra del primo ministro Pompidou e del ministro degli Esteri Couve de Murville, colgono il governo britannico in una fase piuttosto delicata. Le persistenti difficoltà economiche e l'incerta posizione internazionale stanno trovando brusca evidenza nel drammatico confronto tra il Governo e la sinistra sulla politica dei redditi e sul Vietnam. Wilson pare quindi non trovarsi nelle migliori condizioni per quel colloquio ampio e franco « su tutti i più grossi problemi mondiali ed europei » che (secondo le dichiarazioni da lui rilasciate a Parigi prima della partenza) Pompidou chiede all'Inghilterra.

L'impressione è confermata dal silenzio degli ambienti ufficiali inglesi che, sottolineando la limitata durata degli incontri, fanno notare come questi difficilmente permetteranno di affrontare « i grandi temi ». L'insistenza sulla questione della cooperazione tecnica ribadisce d'altro lato un atteggiamento inglese di inibizione attenta, che contrasta con l'aperta dichiarazione di Pompidou sui « comuni interessi di fondo » e sulla buona intesa bilaterale come « fattore importante per il mantenimento della pace nel mondo e specialmente in Europa ».

Alla vigilia delle tre giornate di discussioni, White Hall si è preoccupato di far circolare lo avvertimento ufficioso a non nutrire eccessive illusioni sugli immediati risultati concreti e soprattutto sul progresso verso l'associazione della Gran Bretagna ai « Sei ». Quest'ultimo ha detto proprio oggi Couve de Murville in una intervista alla BBC, dipendendo dalla « volontà politica » del governo di Londra: la Francia non contesta che la Gran Bretagna « sia in Europa »: essa pone piuttosto la questione di un riconoscimento del carattere primario dei problemi europei « generalmente chiamati sicurezza e problema tedesco » e della possibilità di avviare a soluzione fuori del quadro di « mobilitazione permanente » della NATO, sotto direzione americana.

Il dinamismo della politica francese, messo dunque ancor più in risalto dall'attuale scarsa capacità di movimento inglese. Ma la coscienza dell'intrinseco immobilismo delle proprie posizioni non può essere lontana dalla mente di un uomo di Stato come Wilson che — proprio per il fatto che la sua situazione è andata facendosi sempre più difficile — ha assoluta necessità di trovare una via di uscita da una « impasse » che tanto in politica estera che interna oscura pesantemente le sue prospettive.

L'incontro anglo-francese — nonostante l'evidente sforzo di Wilson di attenuare l'impegno e la portata — ha in sé un elemento risolutivo potenziale le cui conseguenze possono anche non risultare immediatamente evidenti. Wilson ad esempio si trova ora nella posizione di aver detto troppo sul Vietnam per continuare a godere di una subordinanza cordiale di rapporti con l'USA e di aver detto troppo poco per riuscire il reale sostegno critico che fino a ieri la sinistra del suo partito era ancora disposta ad accordargli. Il momento della decisione sembra inevitabile.

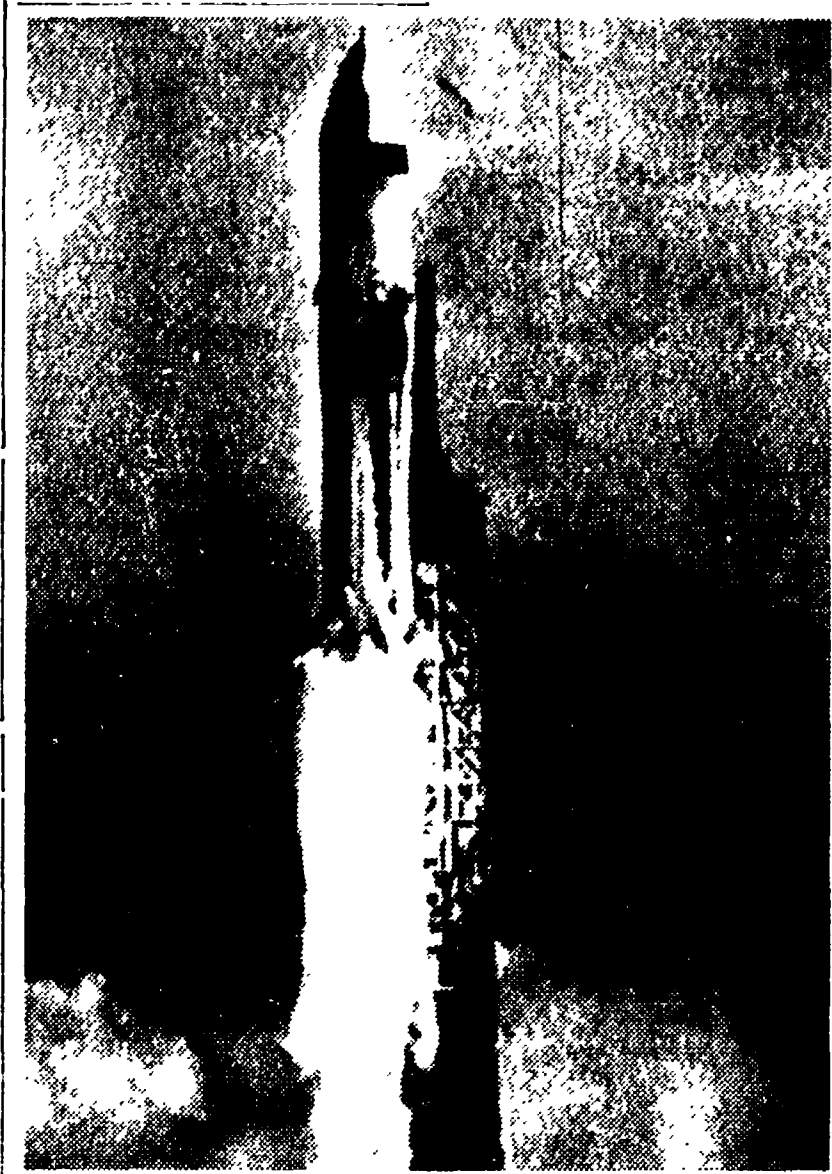
Come diceva stamane il « Guardian » commentando la prossima « difficile » visita in America del premier inglese, a un Johnson che fa il Goldwater Wilson ha il dovere di dire di no. L'atmosfera generale in Inghilterra ha segnato un marcatissimo mutamento negli ultimi giorni: la benevola attesa che larghi settori laburisti avevano mantenuto verso Wilson è definitivamente tramontata. Le dimissioni del ministro per la tecnologia Cousins hanno avuto vasta risonanza e immediate conseguenze pratiche nel rafforzamento della campagna di difesa dei diritti sindacali che la sinistra unita conduce da tempo. La presenza di un Cousins contro il progetto di legge governativo sulle restrizioni coercitive del potere contrattuale dei sindacati lo conferma.

Stasera, i conservatori hanno inaspettatamente presentato ai Comuni una mozione che deplorea la presa di posizione di Wilson contro i bombardamenti. Domani, il direttivo laburista deciderà quale linea seguire nel dibattito, che avrà luogo giovedì.

Leo Vestri

E' il razzo studiato per il volo sulla Luna

Il primo Saturno messo in orbita da Cape Kennedy



CAPE KENNEDY — Il Saturno si sta per staccare dalla rampa di lancio. (Telefoto ANSA-«Unità»)

Perfetto il lancio: non funziona, però, una delle telecamere di controllo. Compito principale dell'esperimento è lo studio di un nuovo carburante

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 5. Un satellite da 27 tonnellate complessive, composto per buona parte dal terzo stadio del missile Saturno che lo ha messo in orbita con a bordo dieci tonnellate di carburante, è stato lanciato da Cape Kennedy per fornire ai tecnici della NASA alcuni dati essenziali per il proseguimento del programma che, entro il decennio, dovrebbe far scendere un cosmonauta americano sulla superficie lunare. Si tratta del maggior carico mai posto in orbita dagli Stati Uniti. Il lancio è avvenuto alle 16.53 italiane, parecchio in ritardo sul previsto, a causa di una sospensione del conto alla rovescia causata dalla rottura di una delle telecamere che dovevano trasmettere le immagini del comportamento del carburante, a base di idrogeno liquido.

Vista l'impossibilità di riparare in un tempo breve il guasto i tecnici hanno deciso di far partire il Saturno con una sola telecamera funzionante a bordo. Da Bermuda, dove è installata una delle stazioni di assistenza del volo, viene la notizia che le prime fotografie sono nitide e che, osservandole, si può dire che fino a questo momento il carburante si comporta bene, esattamente come gli specialisti avevano previsto prima del lancio.

Il Saturno, che viene definito, con il gruppo ormai noto dei comunicati di Cape Kennedy, alto come un edificio di diciassette piani, si è alzato dalla rampa sprigionando un'enorme fiammata e colonne di fumo: lo si è visto partire regolarmente, inclinato di ottanta gradi, i servizi di controllo hanno assicurato che la parte terminale si era agevolmente staccata ed era entrata in orbita a circa 100 km. dalla Terra, portata dai motori capaci di 200 mila libbre di spinta.

Il primo agosto un razzo Saturno collicherà in orbita una capsula Apollo senza cosmonauti a bordo: in novembre un'altra capsula di questo tipo verrà lanciata con a bordo un equipaggio di tre uomini, tra i quali il primo astronauta americano in orbita, quando già raggiunto da lungo tempo in URSS con la realizzazione delle cosmonauti di tipo Vostok.

Il lancio odierno serve, come si comprende da quanto detto a proposito delle telecamere, a collaudare il comportamento di un nuovo carburante. E' noto come questo, del propellente, sia uno dei principali problemi che da anni fanno segnare il passo alla cosmonautica americana nei confronti della scienza sovietica. Gli stessi inconvenienti, le stesse rimostranze, si sono verificati per molti cosmonauti della NASA a causa del poco carburante che le Gemini portavano a bordo (e che, per questo, i missili vettori non riuscivano a mettere in orbita carichi più oltre un certo limite di peso) derivano, in un modo o nell'altro, da una soluzione. Venne fatto il famoso tentativo delle pile a combustione: ma esse rivelarono numerosi difetti e potevano servire soltanto per diminuire il peso del carburante necessario a bordo, non per innalzare missili più potenti.

Per questo si è ritornati alle radici del problema: avere un propellente sufficiente per un volo fino alla Luna e ritorno da parte di un equipaggio dotato di tutti gli attrezzi necessari alla prima esplorazione dello spazio lunare. Per questo l'esperimento di oggi era stato definito « Apollo ». La prima fase, nonostante il guasto, nelle prossime ore, nei prossimi giorni, si saprà esattamente se tutto ha funzionato a dovere.

Il problema è di vedere « l'adattarsi » durante un lungo volo nello spazio, più — grazie agli accorgimenti presi — rimanere a 250 mila chilometri, condizione indispensabile per poter mantenere allo stato liquido. Durante la seconda orbita è stata simulata una ricensione dei motori. Teoricamente ciò significherebbe la possibilità di accendere e spegnere i motori con questo tipo di carburante.

Samuel Evergood

Il parlamento discute l'esonero di Stefanovic

Approvato il nuovo piano economico
La relazione di Stambolic

Nostro corrispondente

BELGRADO, 5.

L'esonero di Svetislav Stefanovic dal suo incarico di governo — esonero raccomandato dal Comitato centrale della lega dei comunisti al Parlamento, nella riunione durante la quale erano state decise l'esclusione di Stefanovic dalla Lega e l'accettazione delle dimissioni di Rankovic dal Comitato centrale — figura fra i 42 punti iscritti all'ordine del giorno che il Parlamento ha incominciato a discutere stamane. In verità il nome di Stefanovic non si figura neppure, poiché l'ordine del giorno dice: « Destituzione di un membro del Consiglio esecutivo federale », ma sul fatto che si tratti della posizione di Stefanovic non vi sono possibilità di dubbio.

L'incarico di Stefanovic nel suo paese, come si sa, è a tutti gli effetti quello di presidente della Commissione per il coordinamento dei servizi di sicurezza e ordine pubblico, vale a dire, di capo effettivo della sicurezza di Stato e controllo di tutti gli altri servizi, fino ai vigili del fuoco. Tuttavia il suo caso non è stato posto in discussione, immediatamente, poiché l'argomento di gran lunga più importante all'ordine del giorno, era il piano quinquennale 1966-70, che è stato illustrato dal capo del governo Stambolic dinanzi alla Camera federale (competente per tutte le materie economiche e finanziarie) e la Camera dei comunisti (competente per la materia specifica) riunite. Stambolic, illustrati i caratteri generali del piano, ha detto che in esso si esprimono i compiti fondamentali della riforma economica, le decisioni dell'VIII congresso della Lega dei comunisti, le risoluzioni del Parlamento e gli altri documenti politici approvati in questi ultimi tempi.

Stambolic ha tracciato un rapido bilancio dei risultati già raggiunti fin qui nell'edificazione del socialismo in Jugoslavia. L'aumento medio del reddito nazionale del 7,5 per cento della guerra, aumento di sette volte e mezzo della produzione industriale, raddoppio dei redditi reali individuali negli ultimi dieci anni, ecc. ed ha comunicato che nel periodo previsto dal piano in discussione, i servizi di controllo nazionale oscillerà tra il 7 e mezzo e l'8 e mezzo per cento.

Quasi novanta miliardi di nuovi dinari saranno impiegati per lo sviluppo economico. Quarantuno provveranno dalle iniziative delle aziende, 22 verranno immessi dalle banche e 26 dal Governo centrale e da quelli delle sei Repubbliche. 12 miliardi di spesa governativa sono ancora considerati una presenza eccessiva per l'amministrazione statale nell'economia, ma vi figurano le spese per lo sviluppo delle regioni arretrate (spese sostenute dal Governo federale), le quali dovranno portare all'aumento dello sviluppo produttivo di queste regioni, a superare di almeno due punti la cifra media dell'aumento di tutto il paese.

Le due Camere hanno intrapreso la discussione del piano (che era già stato esaminato precedentemente dai sindacati, nelle assemblee dell'Alleanza socialista ecc.) e in serata lo hanno approvato. L'argomento Stefanovic verrà affrontato domani.

Ferdinando Mautino

Il Malawi diventa Repubblica nel Commonwealth

LIMBE (Malawi), 5.

Dopo due anni di indipendenza il Malawi è diventato, a partire dalla mezzanotte, una Repubblica. Il paese, attualmente primo ministro, da domani il capo dello Stato sarà Bhebe, al posto della Regina Elisabetta d'Inghilterra. Il Malawi resterà nel Commonwealth.

Poco prima della mezzanotte, il signor Bhebe, rappresentante della Repubblica, ha parlato al paese. Lo stesso Bhebe si è dedicato al commento di comunisti organizzati per Jones e i comunisti di Londra, a città che diventa la capitale amministrativa dello Stato al posto di Zomba.

La proclamazione della Repubblica non è stata organizzata da grandi cerimonie, che saranno aperte da un servizio religioso. Successivamente l'incoronazione di una nostra nazionale all'università del Malawi imponente parata nello stadio di Limbe con l'assistenza di circa 2.500 persone, sarti, musicisti e danzatori. E' stata anche concessa un'amnistia e ieri sono stati rilasciati 800 prigionieri tra i quali 200 detenuti politici.

L'apertura del primo parlamento della Repubblica è fissata per giovedì.

Jugoslavia

Atene

Apprensioni per il ruolo dell'Italia nella NATO

Il giornale Argoli, organo della EDA (Unione delle Sinistre democratiche) commenta oggi le dichiarazioni rilasciate dal presidente del Consiglio italiano, Moro, a un giornale governativo greco durante il suo recente viaggio nella Germania occidentale: « Le dichiarazioni dell'on. Moro — dice Argoli — devono essere considerate una nuova manifestazione spettacolare degli sforzi degli italiani governativi italiani intesi a farne attribuire all'Italia un ruolo dirigente nel Mediterraneo nel quadro della NATO, dopo l'uscita della Francia ».

Il giornale ritiene che l'annuncio di Moro e Fanfani ad Atene e nei giorni scorsi la visita dell'on. Tremelloni, ministro della Difesa italiana, debbano essere interpretate nello stesso senso, di una preponderanza accordata dalla NATO all'Italia nel Mediterraneo. Il fatto che la Grecia, e la Turchia, possano essere sottoposte in seno alla NATO alla tutela dell'Italia è indicato dal giornale democratico greco come un pericolo per gli interessi nazionali della Grecia. Argoli rileva anche che i circoli militari italiani hanno abbandonato le loro mire in questo senso, tanto che alcuni anni or sono lo Stato Maggiore italiano pubblicò una carta in cui veniva indicato il territorio italiano.

Dai capi militari

L'Indonesia chiamata a votare nel luglio 1968

Nasution comunica a Sukarno le decisioni intese a esautorarlo - Unità dell'esercito affluiscono in città

GIAKARTA, 5.

In un clima di estrema tensione, con la capitale occupata da reparti militari in assetto di guerra, fatti affluire durante la notte, il presidente Sukarno ha comunicato al generale Nasution — capo della difesa — e a quello che resta di questo organismo dopo l'eliminazione anche fisica dei suoi centotrenta militi comunisti, le decisioni, dettate in realtà dai capi militari, sono le seguenti:

1) Sukarno non è più presidente a vita. Egli era stato investito di tale carica dal Congresso costitutivo del 18 maggio 1965. Conserva le funzioni presidenziali solo fino alle prossime elezioni generali, e conserverà il titolo onorifico di « Grande Capo della Rivoluzione ».

2) Il Congresso non ha designato un vice presidente, ma ha assegnato in linea provvisoria questa carica al generale Suharto (spesso sostenuto dal Governo federale), le quali dovranno portare all'aumento dello sviluppo produttivo di queste regioni, a superare di almeno due punti la cifra media dell'aumento di tutto il paese.

3) Le elezioni dovranno aver luogo il 5 luglio 1968, dopo che per almeno un governo tecnico « avrà tentato di far fronte ai più urgenti problemi economici ».

4) Sono messi al bando i principi assunti da Sukarno come ispiratori della sua politica, e in particolare la dottrina marxista. La nuova linea, dettata dai militari, viene presentata come neutralista in politica estera, mentre appare più chiaramente caratterizzata come reazionaria all'interno.

5) E' proclamato il rientro dell'Indonesia all'ONU. Dopo aver ricevuto comunicazione di queste decisioni, intese « riunificare » a esautorarlo, Sukarno ha convocato per oggi una seduta del gabinetto ristretto, e in seguito a tale convocazione, il generale Suharto, che è stato il primo a fare il suo ingresso nella capitale, creando una sorta di clima di stato d'assedio, ha detto: « Ho fatto il mio dovere ». E' stato anche detto che anche in seno al Congresso costitutivo i militari di destra non hanno avuto un « voto facile » perché anche dopo la soppressione dei comunisti, comunisti e comunisti di sinistra — non sono mancati deputati che hanno coraggiosamente avversato la reazione anticomunista e antisovietica. Alcuni di questi hanno rilevato che l'appoggio e l'assi-

Conferenza stampa nel « ranch »

Johnson alla TV si fa imbonitore della « scalata »

Acida replica alle critiche degli alleati - McNamara a Honolulu per consultazioni militari

SAN ANTONIO (Texas), 5.

Il presidente Johnson ha tenuto oggi nella sua fattoria del Texas una conferenza stampa, trasmessa dalla radio e dalla TV a tutto il paese, nell'intento di giustificare l'escalation dell'aggressione al popolo vietnamita contro l'onda di proteste e di critiche che essa ha suscitato nel mondo. E' la prima volta dall'agosto 1965 che una conferenza stampa del presidente viene data tutta pubblicamente.

Johnson aveva in precedenza tenuto una conferenza stampa con il segretario alla Difesa, McNamara, e con il segretario di Stato, Rusk. Le consultazioni proseguiranno domani. McNamara si recherà ad Honolulu per conferire con l'ammiraglio Grant Sharp, comandante supremo delle forze americane nel Pacifico. Nella conferenza stampa, il capo della Casa Bianca ha insistito sulla pretesa unità militare dei bombardamenti di Hanoi e Haiphong, ai fini di una vittoria americana nel sud. I bombardamenti, egli ha affermato, sono stati imposti dagli eventi e giudicati « opportuni » da tutti i generali americani, al Pentagono come a Saigon. Secondo Johnson, gli aerei incursori avrebbero colpito l'86 per cento e distrutto il 57 per cento delle riserve petrolifere della RDV.

Il presidente ha quindi tracciato un quadro assai ottimistico delle prospettive militari nel Vietnam. Egli ha asserito di essere in possesso di rapporti diplomatici secondo i quali « i comunisti si aspettano più una vittoria militare ». Ha aggiunto che la produzione americana di materiale bellico si è sviluppata con un tale ritmo che « tutte le esigenze sono soddisfatte » e che « allo studio un'eventuale riduzione. Ciò non significherebbe, in ogni caso, rinuncia ad inviare altre truppe e altro materiale nel Vietnam ».

Johnson ha quindi invitato i suoi eletti all'indipendenza, a che « nella storia degli Stati Uniti si era avuto uno sviluppo così rapido ed efficace del potenziale militare senza ricorso

a mobilitazione delle riserve, controllo sull'economia e simili misure ». Ed ha puntualmente assicurato che il deficit di bilancio per l'anno fiscale terminato in giugno è stato considerevolmente inferiore alle previsioni.

Dopo essersi emicnicamente dilungato sugli aspetti « sociali » dell'intervento nel Vietnam, Johnson ha detto che gli è difficile « comprendere l'atteggiamento assunto dal Vietnam da paesi che non molti anni fa ebbero bisogno dell'aiuto americano per potersi difendere » e si è detto « deluso » per le mosse di posizione di alcuni governi. Gli è stato fatto notare che anche negli Stati Uniti i sondaggi riflettono una critica al suo operato. Ma Johnson ha risposto che ciò « non gli dà fastidio ».

Ginevra

U Thant apre la sessione del Consiglio economico e sociale dell'ONU

GINEVRA, 5.

Si è aperta oggi al Palazzo delle Nazioni la 41ª sessione del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU, in cui sono rappresentati 27 paesi, compresi le maggiori potenze mondiali. Accanto a queste rilevanti è la rappresentanza dei paesi sottosviluppati, fra i quali l'Algeria, Camerun, Cile, Danimarca, Ecuador, Gabon, India, Irak, Iran, Marocco, Pakistan, Perù, Sierra Leone, Tanzania, Venezuela. I lavori del Consiglio Economico e Sociale sono iniziati con la lettura del messaggio di U Thant, segretario generale dell'ONU, in cui sono riassunti i risultati della 40ª sessione.

La seduta d'apertura ha parlato il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, il quale ha rinnovato la condanna della politica economica delle grandi potenze — già denunciata e azzerata nella stessa sede due anni or sono in occasione della Conferenza per il Commercio e lo Sviluppo — che getta i paesi in via di sviluppo in una situazione sempre più difficile. Tra i punti più salienti della sua relazione, U Thant ha sottolineato la condanna della politica economica delle grandi potenze — già denunciata e azzerata nella stessa sede due anni or sono in occasione della Conferenza per il Commercio e lo Sviluppo — che getta i paesi in via di sviluppo in una situazione sempre più difficile. Tra i punti più salienti della sua relazione, U Thant ha sottolineato la condanna della politica economica delle grandi potenze — già denunciata e azzerata nella stessa sede due anni or sono in occasione della Conferenza per il Commercio e lo Sviluppo — che getta i paesi in via di sviluppo in una situazione sempre più difficile.

Concreti analoghi, ma senza le aspre e calunniose puntate contro l'Unione Sovietica contenute nell'articolo del « Quotidiano del Popolo » in cui si afferma che l'azione dei comunisti « ha distrutto i confini della politica » e che la Cina presterà qualsiasi aiuto « sarà necessario e richiesto dal popolo vietnamita. Il giornale aggiunge che « se questa giusta azione dovesse portare ad una aggressione statunitense contro la Cina, noi resisteremo fermamente senza alcuna esitazione ».

Bucarest

listi, di comune accordo, per tranne prendere.

Domani pomeriggio dovrebbe cominciare, infine, l'esame dei problemi economici nell'ambito del COMECON.

Stasera è giunta infatti a Bucarest, come annunciato, il compagno Zedenbal, segretario del Partito popolare rivoluzionario mongolo e capo del governo di Ulan Bator. Lo accompagnano Molomjamai e Gombojav, vicepresidenti del Consiglio dei ministri. Cimidorj, viceministro degli Esteri, e Davardorj, vicepresidente della Commissione di collaborazione economica. La Mongolia, come è noto, fa parte del Comecon, ma non del patto di Varsavia.

Zedenbal è stato accolto all'aeroporto Baneca dai compagni Ceausescu, Maurer, Draghici e Radulescu.

Nominato da Ongania il ministro degli Esteri

BUENOS AIRES, 5. L'avvocato Nicanor Costa Mendez è stato nominato ministro degli Esteri dal presidente Ongania. Il nuovo ministro ha prestato giuramento oggi.

L'Unità / mercoledì 6 luglio 1966

DALLA 1ª

Gas

cato al termine di ventiquattro ore durante le quali gli americani hanno effettuato ben 91 incursioni contro il Vietnam del Nord, tra cui alcune contro « depositi di carburante » a 30 chilometri da Haiphong e presso le città di Thanh Hoa e Vinh.

La scalata della aggressione al Nord — che secondo indiscrezioni di fonte americana dovrebbe presto vedere l'estensione degli attacchi anche agli impianti industriali — fa da contrappunto allo accentrarsi delle atrocità nel Vietnam del Sud. Il corrispondente del giornale australiano Sydney Sun ha rivelato infatti oggi che le truppe mercenarie australiane stanno « sperimentando » nel sud un nuovo tipo di gas « destinato a snidare i guerriglieri » dai rifugi sotterranei. Il corrispondente si è lasciato tuttavia sfuggire una grave ammissione: il gas « egli scrive, « non produce all'aperto conseguenze permanenti, ma può essere letale all'interno di locali chiusi ». Finora le truppe australiane avevano usato il gas fornito dagli Stati Uniti: definito « non letale », questo tipo di gas aveva ucciso un mercenario che pure indossava la maschera antigas.

E' questo un nuovo crimine che va ad aggiungersi al dossier di crimini di guerra commessi dagli americani, che il Fronte Nazionale di Liberazione sta preparando per il processo al presidente Johnson che sarà celebrato davanti ad un tribunale internazionale costituito su iniziativa del filosofo inglese Bertrand Russell.

Nel Vietnam del sud vengono segnalati alcuni violenti combattimenti fra truppe americane e unità del FNL. Viene anche rivelato, da fonti americane, che negli ultimi due anni il numero di profughi dalle zone sottoposte a rastrellamenti e bombardamenti USA è stato di circa un milione di persone, in maggior parte donne e bambini. Viene inoltre segnalato un discorso del primo ministro fantoccio Nguyen Cao Ky al Consiglio del popolo e delle forze armate, un terreno di civili e militari collaborazionisti che dovrà « consigliare » il governo. Cao Ky ha brutalmente smentito tutti i più alti personaggi americani, da Johnson a Rusk a McNamara, dichiarando nettamente che « i neozionisti sono superflui », per porre fine alla guerra. Basta, ha detto, che l'avversario si arrenda.

A Hanoi il quotidiano Nhan-dan, in un commento dedicato alla nuova situazione creata con l'attacco a Haiphong, ha esortato gli impegni di solidarietà e gli aiuti sovietici, cinesi e nordcoreani, e scrive: « Fidando principalmente sulla propria forza, e godendo del cordiale appoggio e aiuto dei paesi socialisti fratelli e dell'appoggio del mondo intero, il nostro popolo e il nostro esercito sono decisi a sconfiggere ogni atto di scalata militare degli imperialisti americani e a fare loro scontare i propri crimini, per conseguire la vittoria totale, di liberare il nord e liberare il sud ».

Quanto all'atteggiamento cinese, va segnalato un editoriale del Quotidiano del Popolo in cui si afferma che l'azione degli americani « ha distrutto i confini della politica » e che la Cina presterà qualsiasi aiuto « sarà necessario e richiesto dal popolo vietnamita. Il giornale aggiunge che « se questa giusta azione dovesse portare ad una aggressione statunitense contro la Cina, noi resisteremo fermamente senza alcuna esitazione ».

Concreti analoghi, ma senza le aspre e calunniose puntate contro l'Unione Sovietica contenute nell'articolo del « Quotidiano del Popolo » in cui si afferma che l'azione dei comunisti « ha distrutto i confini della politica » e che la Cina presterà qualsiasi aiuto « sarà necessario e richiesto dal popolo vietnamita. Il giornale aggiunge che « se questa giusta azione dovesse portare ad una aggressione statunitense contro la Cina, noi resisteremo fermamente senza alcuna esitazione ».

Truppe britanniche entrate nello Yemen?

ADEN, 5.

Truppe britanniche sarebbero entrate nello Yemen. Si è notizia la radio di Sanaa, capitale di Aden, citando dichiarazioni di un portavoce del ministero degli Esteri yemenita.

Aden la notizia di una « rivolta » contro il regime repubblicano, che sarebbe scoppiata nella città di Beida, è stata smentita. La notizia di una rivolta repubblicana, che si sarebbe sviluppata nel sud dello Yemen, è stata smentita. La notizia di una rivolta repubblicana, che si sarebbe sviluppata nel sud dello Yemen, è stata smentita.

Secondo le stesse informazioni, i ribelli avrebbero sistemato esplosivi sulla pista d'atterraggio di Beida, per evitare l'arrivo di soccorsi egiziani e repubblicani.

l'editoriale

(Dalla prima)

fare della RAI-TV un servizio pubblico e a tenerla nell'ambito del sotto-servizio governativo.

La proposta Parri, seguendo le indicazioni della Corte, tende invece a staccarla dal potere esecutivo. Comunque si apra la discussione e si vari la legge di riforma. Noi siamo pronti a discutere con tutti.

E i socialdemocratici, i repubblicani, i socialisti che da anni chiedono e propongono la riforma?

Vogliono ritentare il mercato delle vacche anche per la T.V. ritornando con altri personaggi a dividere qualche poltrona nell'Ente o vogliono la riforma organica? La risposta non può più essere dilazionata. Una legge s'impone. I motivi sono ormai troppi e la discussione e la lotta tra le masse di ascoltatori e telespettatori deve crescere fino ad imporre a tutti il rispetto del diritto di ogni cittadino e le regole della democrazia.